

Bibliografia ragionata: dal 1999 al 2008

di Caterina De Nardo

in MORI L., CIPOLLA C. (A CURA DI), *Le culture e i luoghi delle droghe* FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 321-360)

Anno 1999 *Giovani e rischio*

Ampolo V., Zappatone G. (a cura di) (1999), *Musica, Droga & Trance*, Sensibili alle Foglie, Tivoli, Roma.

Bennett A. (1999), *Subcultures or NeoTribes? Rethinking the Relationship Between Youth, Style and Musical Taste*, "Sociology", 33(3): 599-617. Malgrado la teoria sulla subcultura sia soggetta a molte critiche riguardo la sua struttura, per gli studi sociologici che riguardano il rapporto tra giovani, musica, stile e identità, il termine subcultura continua ad essere molto usato. Questo è l'argomento centrale dell'articolo, in cui, il concetto di subcultura, diviene impraticabile come mezzo di analisi oggettiva del lavoro sociologico, poiché i gusti musicali e le preferenze stilistiche dei giovani sono legate a questioni di classe sociale. Esempi della tarda modernità sono i concetti di identità "costruita", "data", "fluida" e "fissa". Infatti la fluidità può essere concepita anche come caratteristica di forme di associazione collettive, che sono costruite intorno alle preferenze musicali e stilistiche. La sensibilità giovanile per la musica e le tendenze viene espressa nella scena dante, che diviene mezzo di una nuova socialità.

Canevacci M. (1999), *Culture extreme*, Meltemi, Roma. Nel testo Canevacci cerca di comprendere le rotture tra mondo adulto e giovani obbligati ad essere adulti. Un saggio che indaga sulle "mutazioni giovanili tra i corpi delle metropoli". L'analisi nasce, oltre che dallo studio del linguaggio dei media, da un dialogo diretto dell'autore con i rappresentanti delle più diverse culture "estreme".

Decoder (1999), "Rivista internazionale underground", n. 10/12, Shake Edizioni, Milano.

Fritz L(1999), *Rave Culture: An Insider's Overview*, Smallfry Press, Canada.

Gibson C. (1999), *Subversive sites: rave culture, spatial politics and the Internet in Sydney, Australia*, in "Area", 31(1): 19-33. La subcultura Rave emerge dieci anni fa a Sydney, mossa dalle pratiche e dagli stili di danza originarie dell'Europa nel nord e dell'America. Nonostante queste dance cultures siano diversificate e frammentarie, internet è il mezzo più usato per l'organizzazione dei raduni, la pubblicazione delle informazioni sugli artisti presenti, sulla musica suonata. Il web è il supporto illegale per i luoghi urbani adibiti al ritrovo. In questo articolo viene analizzato il testo di Hakim Bey, *Temporary Autonomous Zone*, centrale per capire tutto ciò che riguarda le giovani subcultura, gli spazi e le musiche.

Grynszpan E. (1999), *Bruyante Techno: réflexion sur le son de la free part*, M. Sèteun, Nantes.

Martiri D. (1999), *Power Play and Party Politics: The Significance of Raving*, "Journal of Popular Culture", 32(4): 77-99.

Reynolds S. (1999), *Generation Ecstasy: Into the World of Techno and Rave Culture*, Routledge, New York. Questo libro mostra le caratteristiche della musica elettronica e della sua trasformazione, avvenuta negli anni Ottanta, a quella che la collettività chiama techno. Descrive la rave culture come quel gruppo di giovani persone che, riunitesi in uno stesso luogo, vogliono aprire la propria percezione ascoltando e ballando techno tutta la notte. Reynolds fa una breve introduzione delle origini storiche del

genere musicale che nasce a Detroit fino ad arrivare a Londra. Il libro esamina la droga chiamata ecstasy, parte importante dell'esperienza rave, tanto quanto la musica.

South N. (1999), *Drugs. Cultures, Controls and Everyday Life*, Sage, London. Il testo presenta un autorevole punto di vista sulle droghe e sulla società: tratta, infatti, il processo di normalizzazione che coinvolge l'uso di stupefacenti; il dibattito sulla legislazione proibitiva; i concetti di droga e fruitori; il rapporto tra droga e dance cultures; dell'uso di droghe nelle giovani donne; la relazione tra razza e uso di sostanze; i risultati medici sugli effetti delle droghe; le strategie politiche e di controllo verso i tossicodipendenti; il controllo nell'ambito sportivo e la controversia tra proibizionismo e legalizzazione.

Ecstasy

Malbon B. (1999), *Ecstatic geographies: Clubbing cultures & experience*, Routledge, London. Il libro esplora le componenti della club culture, dividendola in tre sezioni: Beginnings, The Night Out e Reflections. Malbon in particolare si sofferma sui codici delle interazioni sociali tra gli appartenenti a questa cultura; sul genere e sulla mobilità della musica; sul ruolo dell'ecstasy. Questo libro offre un contributo allo studio del fenomeno.

Malbon B. (1999), "A Night out: the use of Ecstasy (MDMA) in the Clubbing experience", *Clubbing: Dancing, Ecstasy and Vitality*, Routledge, London, pp. 119-132. Il testo offre un approfondito sguardo al mondo della club culture e dei suoi avventori. Il libro è di matrice accademica e include le teorie sociologiche sull'interazione, sul genere e la sessualità, sugli effetti della musica e, in fine, sugli effetti dell'ecstasy e sui contesti di assunzione, la quale viene ricollegata ad un significato ludico.

Poletti F. (1999), *Io mi calo bene: solo pasticche, niente coca*, "La Stampa", 8 novembre.

La ricerca della spiritualità

Hemmerling S. (1999), *Trance Dancing in Modern Urban America: Rave Culture and the Search for Ritual*. M.A. Thesis (M. S. Thesis), University of New Orleans.

Hill D. (1999), "Mobile Anarchy: The House Movement, Shamanism and Community", *Psychedelics Reimagined*, Thomas Lyttle, Autonomedia, New York, pp. 95-106.

Hutson S. (1999), *Technoshamanism: spiritual healing in the rave subcultura*, "Popular Music and Society", 23(3): 53-77.

Prevenzione

Kahr C. (1999), *Peer group education: manipolazione o partecipazione?* Landschaftsverband Westfalen, Lippe. Una raccolta di esperienze europee che utilizzano la PGE nella prevenzione delle dipendenze.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 Settembre 1999, *Atto di indirizzo e coordinamento del Governo alle Regioni inerente i criteri generali per la valutazione e il finanziamento dei progetti finalizzati alla prevenzione e al recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcooldipendenza correlata e al reinserimento*.

Paglia A., Room R. (1999), *Preventing substance use problems among youth: a literature review and recommendations*, "Journal of Primary Prevention" 20(1): 3-50.

Ruggiero V. (1999), "Drugs as a Password and the Law as a Drug: Discussing the Legalisation of Illicit Substance", *Drugs, Cultures, controls and Everyday Life*, 1 South N, Sage, London, pp.123-137.

Riduzione del danno

Bricolo R. (1999), *La riduzione del danno*, "Salute e Territorio", anno III, n. 16, Luglio-Agosto.

Cohen P. (1999), *Un mutamento di rotta degli obiettivi principali del controllo sulla droga: dall'eliminazione del consumo alla sua regolazione. La riduzione dei rischi come nuovo cardine della politica in materia di droga*. Peter Cohen, professore presso il Centre for Drug Research (CEDRO) dell'Università di Amsterdam, nell'articolo propone che gli obiettivi di una politica proibizionista siano irraggiungibili. Propone alcuni dati rilevati nell'ultimo decennio nella città di Amsterdam, da cui scaturisce il bisogno di ritrattare le politiche che si rivolgono al problema. Secondo l'autore ci dovrebbe essere un cambiamento per quanto riguarda gli scopi ai quali mira la politica in materia di droga, spostandosi dalla soppressione alla regolazione del consumo.

Huq R. (1999), "The Right to Rave: Opposition to the Criminal Justice and Public Order Act 1994", *Storming the Millennium: The New Politics of Change*, Tim Jordan, Lawrence and Wishart, London, pp. 15-33.

Piccone Stella S. (1999), *Droghe e tossicodipendenza. Dallo spinello della controcultura alle pasticche nei "rave parties": come cambiano le sostanze, il consumo, gli interventi*, il Mulino, Bologna. Il libro mette in contrapposizione l'uso di sostanze tra il passato e il presente. Mentre nel passato l'uso di droghe era circoscritto e quindi socialmente tollerato, nelle società moderne questo equilibrio si è spezzato: mercato di massa e grandi organizzazioni criminali hanno amplificato la diffusione del fenomeno, trasformando l'uso di droghe, in uso ricreazionale creando un problema sia per i singoli, che per la società. Il libro cerca di indagare le dimensioni del fenomeno in Italia, delineando la figura del consumatore e interrogandosi su quali interventi terapeutici e legislativi integrati possano essere capaci di superare la contrapposizione tra proibizionista e antiproibizionisti. Per l'autrice, l'azione delle istituzioni adibite al recupero devono tenere conto della diversificazione della realtà, fatta di droghe sintetiche e di diversi tipi di dipendenze.

Anno 2000

Valori e Tendenze giovanili

Bennett A. (2000), "Dance Music, Local Identity and Urban Space", *Popular Music and Youth Culture: Music, Identity and Place*, St. Martin's Press, New York, pp.73-102. Il libro combina i risultati dei recenti studi sui giovani, sulla musica e sull'identità locale, caratterizzandosi per un originale lavoro etnografico. Il testo dà un ampio margine agli studi sulla musica e sulle caratteristiche distintive delle culture giovanili immerse nel contesto dei locali. Presenta studi dettagliati su dance music, rap, bhangra e progressive rock, esaminando quali caratteristiche di queste musiche divengono parte della vita quotidiana in differenti contesti urbani.

Courtney D. (2000), *Raving Lunacy: Clubbed to Death - Adventures on the Rave Scene*, Virgin, London.

Fritz J., O'Neill T., Smallfry V., Wardlow T. (2000), *Rave Culture*, SmallFry Press, Pleasantville, NY.

Galimberti U. (2000), *Mai prima di mezzanotte. Stili di vita, droghe e musica della generazione techno*, Gruppo Abele Editore, Torino.

Hebdige D. (2000), *Sottocultura. Il fascino di uno stile innaturale*, Costa & Nolan, Genova. Scritto a ridosso della fine del punk, il saggio di Hebdige è un viaggio affascinante nel mondo sotterraneo delle culture

giovanili inglesi dagli anni Cinquanta fino all'esplosione del 1977. Teddy boy e beat, mod e rocker, skinhead e punk: Hebdige dimostra come le diverse sottoculture sorsero e si svilupparono nel dialogo, e talvolta nello scontro, tra la working class bianca e gli immigrati neri, nel tentativo di dare risposta all'ostilità e alla derisione dei gruppi sociali dominanti. Forme di resistenza figlie dello stesso disagio, le sottoculture si scontravano con il mondo dei "normali" e degli adulti; creatrici di stile e immagine, erano allo stesso tempo vittime compiacenti dell'industria della musica e della moda.

McKay G. (2000), *Atti insensati di bellezza. Hippy, punk, squatter, raver, eco-azione diretta*, Shake, Milano.

Melucci Muggleton D. (2000), *Inside subculture: the Postmodern Meaning of Style*, Berg, Oxford. Lo studio si interessa all'abbigliamento e alle caratteristiche delle diverse subculture britanniche cercando di capire quali valori e quali motivi spingono i giovani a identificare se stessi come "punk", "goth", "skinhead", "hippy" o "raver". Con il proposito di definire la natura postmoderna delle subculture, Muggleton conduce una serie di 57 interviste in Inghilterra e East Sussex. Il subculturalismo, conclude, è postmoderno nella sua identificazione per la sua frammentazione ed eterogeneità ma è moderno nella sua ricerca di libertà e di espressione individuale. C'è un generale interesse nell'oggetto qui trattato: Muggleton scrive quasi esclusivamente per esperti nel campo; infatti, lo scrittore usa termini specifici e cita le fonti originali.

Queudrus S. (2000), *Un Maquis Techno: Modès de'Engagement et Pratiques Sociales dans la Free-Party*, IRMA editions, Paris.

Reynolds S. (2000), *Generazione ballo/sballo. L'avvento della dance music e il delinearci della club culture*, Arcane, Roma. La storia della cultura rave e dell'esplosione della techno music descritti nel libro di Reynolds

come i fattori decisivi per la più importante innovazione della cultura giovanile, la più controversa dai tempi del punk. Racconta come la nuova cultura si sia formata attraverso la fusione di droga e musica.

Thierry C., Lalam N., Schiray M. (2000), *Drogue et techno: les trafiquants de rave*, Stock, Paris.

Zubani G.P., Augelli A. (2000), *Una notte, al rave*, "Animazione sociale", 5: 91-92.

Ecstasy

Adamson S., Metzger R. (2000), *Ecstasy. Istruzioni per l'uso*, Stampa alternativa, Roma.

Brenna K. (2000), *Ecstasy and Other Designer Drugs*, Chelsea House Publishers, Philadelphia.

Meesham F. et al. (2000), *Dancing on Drugs Risk Health and Hedonism in the British Club Scene*, Free Association Press, London.

Silcott M. (2000), *The book of E: All About Ecstasy*, Omnibus, London. Uno sguardo incisivo sull'uso di ecstasy nella Rave Culture, che traccia i contorni dell'abuso di questa droga e definisce i confini delle politiche di intervento. Milioni di pillole vengono consumate ogni weekend e questo libro tenta di coprire ogni aspetto che riguarda l'uso di questa sostanza, comprendendo le varie posizioni sulla regolazione e il controllo dell'assunzione.

La ricerca della spiritualità

Hutson S.R. (2000), *The rave: Spiritual healing in modern western subcultures*, "Anthropological Quarterly", 73(1): 35-49. Durante i rave, i giovani indifferentemente dal genere danzano dall'alba al tramonto. La retorica postmoderna non può comprendere le testimonianze delle esperienze spirituali riportate dai

frequentatori dei rave. Questo articolo esamina le esperienze di alterazione dei presenti a questo genere di eventi e indaga i risultati terapeutici sullo *spiritual healing*. I processi psicologici (per esempio, la danza sfinente) contribuiscono allo sviluppo del "viaggio psichedelico", come alla creazione di significati simbolici.

La prevenzione

Aa.Vv. (2000), *Reporting of lusses in the UK Print Media*, "International Journal of Drug Policy", n. 11, pp. 217-225.

Barilaro A., Celata C. (2000), *(F)attori di prevenzione. Da un esperienza territoriale un metodo di lavoro possibile contro le dipendenze*, FrancoAngeli, Milano.

Coomber R., Morris C., Dunn L. (2000), *How the Media Do Drugs: Quality Control and the reporting of drug issues in the UK print media*, School of Social Sciences, University of Greenwich, Eltham, London, UK.

Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

Weir E. (2000), *Raves: a Review of the Culture, the Drugs and the Prevention of Harm*, "Canadian Medical Association Journal", 162(13): 1843-1848. I rave sono feste notturne che milioni di giovani attendono con impazienza ogni settimana. La scena rave, fenomeno di portata internazionale, si distingue per la sua clandestinità, per la sua musica ipnotica e per la possibilità di trovare sostanze stupefacenti. Nel 1999 un duro rapporto sulle morti per droga avvenute durante le feste, ha reso più consapevoli dei rischi le istituzioni permettendo iniziative di prevenzione.

Riduzione del danno

Aa. Vv. (2000), *Drogas al Desnudo*, ASKAGINTZA, Bilbao. Coordinamento Radicale Antiproibizionista (2000), *Il proibizionismo è uncrimine*, CORA, Torino. Gli argomenti presi in esame vanno dal significato di comunità, alla modalità di coinvolgimento, fino a toccare il problema dell'empowerment e dei casi più specifici.

Consulta Nazionale degli Esperti e degli Operatori delle Tossicodipendenze (2000), *Proposta per un programma organico di azioni ed interventi per il contrasto al consumo ed all'abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, Roma.

Smith L. (2000), *Stimulating drugs prevention in local communities*, "DPAS Briefing", Paper 9, London. Il testo cerca di rappresentare una guida per principianti e per coloro che si occupano di coinvolgimento e sviluppo di comunità. 1 processi che favoriscono la coesione nelle comunità sono: consultazione, capacity building, empowerment. Progetti di riduzione del crimine e comportamenti devianti, interventi di promozione della legalità, prevenzione delle tossicodipendente e abuso di alcol sono i principali problemi presi in esame.

Anno 2001 *Universi giovanili*

Bidder S. (2001), *Pump Up The Volume: A History of House*, Channel 4 Books, London. Il libro descrive l'esplosione sociale e culturale dell'House Generation. Nata a Chicago, l'house music si è fatta strada in tutto il mondo.

Del Ferraro L. (2001), *Fuori dall'energia domata: i rave. Sperimentazioni polifoniche giovanili*, Tesi di laurea, Facoltà di Sociologia, Università La Sapienza, Roma.

Denti E. (2001), *Rave, massa e identità*, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli studi di Milano.

Furlong A., Guidikova I. (2001), *Transitions in Youth Citizenship in Europe: Culture, subculture and Identity*, Council of Europe Publishing, Strasbourg. Il libro esplora la relazione tra la cultura giovanile e il concetto di cittadinanza, nella moderna società europea. Il testo discute le disuguaglianze strutturali e i disagi sociali che caratterizzano l'universo giovanile e sostiene che l'esistenza delle subculture sia di motore

Knowles C. (2001), *Up all Night: A Closer Look at Club Drugs and Rave Culture*, Red House Press, Geneseo, N.Y. La tendenza all'abuso di sostanze stupefacenti è cambiata molto velocemente nel XXI secolo: questo libro descrive la rave culture da un punto di vista legislativo. In forma oggettiva vengono analizzate le trasformazioni del mondo rave e la componente dell'uso di sostanze associate a questa. Il testo è di aiuto nel comprendere le caratteristiche fisiche, mentali e morali della nuova generazione, includendo, per altro, una dettagliata descrizione delle componenti e degli effetti di moltissime tra le droghe utilizzate durante i rave (ecstasy, inhalants, ketamina, methamphetamine, PMA, rohypnol, 2C-B's, dextromethorphan, klonopin, ritalin, oxycontin e vicodin). Infine, la discussione si sofferma sulla prevenzione e la riduzione del danno, nuovi tipi di insegnamento e indici di consultazione.

Lasén A., Martínez de Albeniz I. (2001), *El tecno: variaciones sobre la globalización*, "Política y Sociedad", n 36, pp. 129-149.

McCall T. (2001), *This is not a rave: in the shadow of subculture*, Thunder's Mouth Press, New York. McCall traccia la storia underground dei rave: da Detroit e Ibiza, a Londra fino ai bacchanali che attirano milioni di revers. Un lavoro di osservazione partecipante che, con il supplemento di 50 foto e di testimonianze sul campo, esplora le varie dimensioni della subcultura: l'apparire, la droga, la musica, il ballo, elementi legati ad una dimensione edonistica caratteristica di una subcultura non ancora conosciuta profondamente.

Perron E. (2001), *Rave: d'une nuit d'été*, "Télérama", 1 Agosto 2001, pp. 8-13.

Ecstasy

Bellavia F., (2001), *Risultati delle analisi sul contenuto delle pastiglie vendute come ecstasy: rassegna narrativa delle fonti nel panorama internazionale*, "Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo", Vol. XXIV (4). L'articolo illustra i risultati delle analisi sul contenuto delle pastiglie vendute come ecstasy in Usa ed in Europa, con un raffronto tra alcuni Paesi Europei e gli Stati Uniti. La ricerca, eseguita sulle fonti della letteratura scientifica internazionale e su Internet, conferma che il contenuto delle pastiglie vendute come ecstasy rivela la presenza di altre droghe analoghe all'Mdma e di altri principi attivi. Il Pill testing può essere utile sul piano della valutazione clinica, nella presa in carico o nei casi di uso problematico di sostanze.

Blincoe N. (2001), *Acidi accidentali*, Einaudi, Torino.

Hammersley R., Khan F., Ditton F. (2001), *Ecstasy and the chemical generation*, Routledge, New York. L'uso di droghe è normale nella "chemical generation" e la droga che più comunemente si incontra nei contesti rave è l'ecstasy. Questo libro parla della vita dei consumatori di ecstasy, attraverso testimonianze e ricerche, utili anche a dare alcune risposte ai quesiti sugli effetti a lungo termine della sostanza e sui modi di consumo.

Holland J. (2001), *Ecstasy: The Complete Guide: a Comprehensive Look at the Risks and Benefits of MDMA*, Rochester, Park Street Press, Vermont.

Huxley A. (2001), *Le porte della percezione*, Mondadori, Milano.

333

Riley S.C.E., James C., Gregory D., Dingle H., Cadger M. (2001), *Pattern of Recreational Drug Use at Dance Events in Edinburgh*, "Aims", n. 96, Scotland, pp. 1035-1047. L'articolo descrive i patterns di assunzione delle droghe durante gli eventi di ballo (rave) in termini di prevalenza, frequenza, tipi di droghe usate, modi di assunzione, possibilità di accesso ed uso della sostanza e percezione dei rischi. Vengono analizzati tre eventi: uno a Edinburgo; uno in Scozia e uno in Gran Bretagna. Sono stati osservati 122 fruitori (57% maschi, 43% femmine), il 90% di questi era in età di sviluppo e scolarizzazione, con un'età tra i 16 e i 47 anni, mentre l'80% era tra i 18 e i 27 anni. Ai partecipanti che davano risposta positiva alla domanda "Hai usato droghe durante i rave parties", venivano posti dei quesiti riguardanti: prevalenza, tipo e frequenza di droghe usate, prevalenza e contesi del mixing drugs, accessibilità alla droghe, e percezione del rischio associata all'assunzione. I risultati hanno dimostrato che l'80% dei partecipanti aveva usato ecstasy e anfetamine, il 30% cocaina e Lsd; il 10% nitrito, psilocybin e ketamina e un 5% aveva usato crack o tranquillizzanti. Risulta quindi dallo studio l'uso regolare di ecstasy e anfetamine oltre al loro uso combinato, con l'uso occasionale di cocaina, Lsd, ketamina e psilocybin. I comportamenti di poliassunzione erano significativamente più alti di quelli di monoassunzione. Le droghe erano accessibili dagli amici e da altre vie. In fine, il testo riporta altri risultati riguardanti l'uso di alcool, la guida sotto uso di sostanze, le esperienze negative dovute all'assunzione di droghe, l'attività sessuale e molti altri elementi.

Tossmann P., Boldt S., Tensil M.D. (2001), *The Use of Drugs within the Techno Party Scene in European Metropolitan Cities*, "European Addiction Research", n. 7, pp. 2-23.

Winstock A.R., Wolff K., Ramsey J. (2001), "Ecstasy pill testing: harm minimization gone too far?", National Addiction Centre, Institute of Psychiatry, Kings College, London, UK, n. 96, pp. 1139-48. Il Pill Testing è divenuta, negli ultimi vent'anni un'arma di riduzione del danno molto importante per quel che riguarda gli interventi pubblici e terapeutici. Gli ultimi dieci anni hanno visto crescere l'uso ricreazionale di droghe. Il Pill Testing permette di informare, attraverso l'analisi delle droghe, i consumatori e quindi di minimizzare i rischi legati all'assunzione. Esistono due tipi di pill testing: il primo, consiste nella semplice reazione chimica data da un reagente che assume colori differenti a seconda delle sostanze rilevate. Il secondo metodo, meno usato ma più accurato, è eseguito attraverso un equipaggiamento cromatografico "High Performance Liquid Chromatography" (HPLC) o "Gas Chromatography-Mass Spectrometry (GC-MS).

Genere e rave

Hutton F. (2001), *Making Out in the City: Negotiating the Feminine on Club Scenes in Manchester*, Ph.D. Dissertation, Manchester Metropolitan University.

McLeod K. (2001), *Genres, Subgenres, Sub-Subgenres and more: Musical and Social Difference Within Electronic Dance Music Communities*, "Journal of Popular Music Studies", n. 13, pp. 59-75.

Pini M. (2001), *Club Cultures and Female Subjectivity: the move from home to house*, Palgrave, Hampshire. Il libro vuol essere una risposta alla critica femminista al fenomeno della "scolarizzazione al club". Invece di lamentarsi sull'invisibilità della figura delle donne nei contesti rave, Pini riscrive la storia dei club da un fermo punto di vista, tessendo insieme le esperienze di donne vissute dentro e fuori tali scenari. L'autrice fonde riflessioni personali a etnografia e filosofia femminista, interviste, dibattiti sull'identità femminile.

Prevenzione

Bricolo R. (2001), *Servizi per le nuove forme di consumo*, "Animazione sociale", n.154, Giugno-Luglio, pp. 18-26.

Calafat A. (2001), "Ripianificare la prevenzione dell'uso ricreativo delle droghe", in Lai Guaita M.P. (a cura di), *La prevenzione delle tossicodipendenze*, Progetti Europei a confronto, Carocci, Roma.

Decreto della Giunta Regionale Lombardia del 24 Maggio 2001 n. VII/ 4768, *Linee guida per la valutazione ed il finanziamento di progetti ed interventi nel campo della prevenzione, della cura, della riabilitazione dei soggetti con problematiche di dipendenza da sostanze illecite e lecite*.

Zuffa G. (2001), *I Drogati e gli altri. Le politiche di riduzione del danno*, Sellerio, Palermo.

Vondras J.J. (2001), *Club drug phenomenon: the intersection of prevention, research, practice & youth culture*, "Cambridge Prevention Coalition", Cambridge. L'articolo spiega le applicazioni e i modelli di prevenzione partendo dalla descrizione dei fenomeni dei club drugs e dei rave culture. Il modello, definito e ampliato sul campo, è il risultato di una discussione incentrata sulle migliori strategie di prevenzione. Importante viene visto il ruolo d'internet e dei nuovi mezzi di comunicazione.

Riduzione del danno

Calafat A., Fernández C., Juan M., Bellis M.A., Bohm K. *et al.* (2001), *Risk and control in the recreational drug culture*, Sonar project, Irefrea, Palma de Mallorca.

Fazzi L., Scaglia A. (2001), *Tossicodipendenza e politiche sociali in Italia*, FrancoAngeli, Milano. Il dibattito scatenatosi in Italia sulle tossicodipendenze è stato causa di numerose riforme nel settore. Il volume raccoglie le tesi di alcuni tra i più importanti sociologi esperti nel settore. Il testo si pone il problema dell'ambiguità che rende i progetti di riforma fortemente esposti al rischio di fallimento. Tale ambiguità è dovuta al fatto che, fin'ora, gli interventi hanno sottovalutato la problematica sociale della tossicodipendenza, soffermandosi solo sulla sua dimensione patologica. Non comprendendo questo, alcuni dei fattori utili per la progettazione e lo sviluppo degli interventi rischiano di essere poco diretti. Un'altra limitazione a cui si può andare incontro è la difficoltà di portare quella necessaria innovazione che il dibattito sulle riforme ha mostrato. Gli autori si propongono di sviluppare linee guida e di definire gli strumenti concettuali al fine di portare ad un rinnovamento effettivo della politica sociale.

Anno 2002

I giovani, le subculture

Aa.Vv. (2002), *Safer Clubbing*, London Drug Policy Forum, London. Il London Drug Policy Forum (LDPF) esiste per aiutare il coordinamento della London Local Authority Policy e per attuare ed incoraggiare il lavoro comune. Il LDPF lavora con altri enti come l'Home Office, che ha pubblicato una guida sui club e i nights. La guida è stata prodotta in riferimento ai profondi cambiamenti che hanno coinvolto questo genere di locali negli ultimi anni. Interessante è la parte della guida che si interessa della frequenza di uso ricreazionale di droghe nei locali, che ha, favorito lo sviluppo di un nuovo approccio al problema e ha spinto verso nuovi cambiamenti.

Climati C. (2002), *Il popolo della notte. Discoteche, ecstasy e alcool: nuove solitudini o buio da illuminare?*, Edizioni Paoline, Milano.

Goulding C. et al., *Working Weeks, Rave Weekends: Identity Fragmentation and the Emergence of New Communities*, "Consumption Markets & Culture", 5(2): 261-284. Questo articolo mostra il fenomeno conosciuto come rave o dance culture in Inghilterra: esamina la natura dell'esperienza di consumo nei dance club e durante i rave utilizzando

336

due metodologie, la prima si basa sull'osservazione e la seconda riguarda lo studio delle fenomenologie. I risultati della ricerca suggerivano che l'esperienza dei club è legata ad alcuni tipi di comportamenti legati alla frammentazione dell'identità. Questi includono narcisismo, bisogno di evasione, edonismo sfrenato. Il testo esamina questi concetti collegandosi ai costrutti postmoderni, in particolare ad un'evoluzione della teoria postmoderna il cui focus si basa sulla disgregazione dell'identità e cerca di proporre una soluzione suggerendo un ritorno alla comunità.

Hill A. (2002), *Acid House and Thatcherism: Noise, the Mob and the English Countryside*, "The British Journal of Sociology", 53(1): 89-105.

Macarone Palmieri F. (2002), *Free Party Technoanomia per delinquenza giovanile*, Meltemi, Melusine. Quello dei free party rappresenta il nuovo evento dell'età postmoderna. Il fenomeno di massa negando ogni radice identitaria si autoconfigura come immagine ed essenza caotica, in un gioco di richiami contro-culturali che esprime intrecci di nomadismo psichico ormai in bilico. Abolizione della memoria e negazione del futuro sono caratteristiche della "technoanomia per delinquenza giovanile" che delimita l'area di intervento del libro, introdotto da una riflessione teorica, storica e cronologica sui rave. Un libro ricchissimo di dati, reportages, storie di vita, documenti raccolti dal 1985, su rave illegali, street parade e teknival, circoscritto al territorio italiano ma che non disdegna gli eventi europei. I testi raccolti sono tratti da fonti documentaristiche on-line, flyer, quotidiani e montati cronologicamente. Il testo si chiude con un'analisi della comunicazione visuale, dove ogni immagine racconta una storia.

Pacoda P. (2002), *Sulle rotte del Rave. Dj's party e piste da ballo da Goa a Londra, da Bali a Ibiza*, Feltrinelli Traveller, Milano. Dalle spiagge di Ibiza alle feste della Luna Piena a Goa, ai club di Chicago dove è nata la house music, Pierfrancesco Pacoda ci porta in un lungo viaggio sulle rotte della musica ascoltata sulle piste da ballo, che da luoghi del puro intrattenimento sono diventate febbrili laboratori di stili in continuo movimento, territori di sperimentazione sonora (e di costume) nell'universo della cultura musicale contemporanea. Protagonisti sono certamente i dj, ma anche i luoghi insoliti dei rave: i grandi depositi abbandonati, le spiagge, i boschi dove si incontrano gli amanti della musica underground. Il libro offre una mappa aggiornata della cosiddetta club culture e sottolinea le capacità che la notte ha di influenzare stili e tendenze. Il racconto tocca anche le storie personali dei dj, dei grandi organizzatori di eventi, ma anche di vecchi hippy. Il libro è arricchito da indicazioni discografiche e da schede dedicate ai generi musicali che segnano il cammino su queste strade.

Racine É. (2002), *Le Phénomène Techno: Clubs, Raves, Free-parties*, Imago, Paris.

337

Wilson B. (2002), *The Canadian Rave Scene and Five Theses on Youth Resistance*, "Canadian Journal of Sociology" 27(3): 373-412. L'articolo identifica due aree di interesse nell'estesa letteratura riguardante la cultura giovanile in Canada. La prima area analizza lo sviluppo della cultura giovanile senza tener conto del potenziale contributo delle recenti teorie post-subculturali o club-culture, emerse in Gran Bretagna. La seconda riguarda la relativa mancanza di ricerche empiriche sulla rave culture (nella giovanile middle class culture è usuale l'uso di anfetamine, un interesse nella musica computerizzata conosciuta come techno e la presenza a dance parties detti rave): sorprendenti sono la mancanza di grandi gruppi all'interno della subcultura e l'attenzione che questa riceve dai media, dall'azione statale, dall'azione dell'istituzione scolastica. L'articolo discute di questi termini indirizzandosi verso le post-subculture/clubculture theories e relazionandosi con le tradizioni teoriche americane e inglesi. Riporta

i risultati di alcuni studi etnografici sulla subculture rave nel sud dell'Ontario condotte tra il 1995 e il 1998 e un'analisi dei risultati di ricerca sulle teorie giovanili tradizionali e contemporanee. Il testo si conclude con un sommario dei contributi teorici ed empirici.

Ecstasy

Aa.Vv. (2002), *Confessioni di un maturo consumatore di ecstasy*, Feltrinelli, Milano.

Benschop A., Rabes M., Korf D. (2002), *Pill testing, ecstasy and prevention. A scientific evaluation in three European cities*, Rozenberg Publishers, Amsterdam.

Biffi L., Lamera B. (2002), "Progetto Popper. Notti in discoteca: dalla diffusione di informazioni alla costruzione di relazioni", in *Club Health, 2° Conferenza internazionale sulla tutela della salute e uso di sostanze nel mondo della notte, 24-27 Marzo*, Dipartimento delle Dipendenze Ausl di Bergamo, Abstract Book, Rimini.

Hammersley R., Khan F., Ditton F. (2002), *Ecstasy and the rise of the chemical generation*, Routledge, New York. Quella dei fruitori di droghe non è una minoranza; infatti, l'utilizzo di sostanze è normale per la cosiddetta chemical generation, soprattutto per quel che riguarda l'ecstasy. Questo libro descrive le modalità di assunzione dei consumatori di ecstasy ed è basato su interventi governativi diretti alla comprensione del fenomeno.

Hier S. (2002), *Raves, Risks and the Ecstasy Panic: A Case Study in the Subversive Nature of Moral Regulation*, "Canadian Journal of Sociology" 27(1): 33-57.

Hitzler R. (2002), *Pill Kick: The Pursuit of "Ecstasy" at Techno-Events:*

Germany and Italy, "Journal of Drug Issues", n. 32, pp. 449-466.

Wilson H.T. (2002), *Annual Edition: Drugs, Society and Behavior 02/03*,

McGraw-Hill/Dushkin, Guilford College.

Prevenzione e Riabilitazione

Baraldi C., Rossi E. (a cura di) (2002), *La prevenzione delle azioni giovanili a rischio*, FrancoAngeli, Milano.

Block L., Vicki G., Williams M. (2002), *Assessing the Impact of Antidrug Advertising on Adolescent Drug Consumption: Results From a Behavioural Economic Model*, "Am K Pub Health", n. 92, pp. 1346-1351.

Hawks D., Scott K., McBride N., Jones P., Stockwell T. (2002), *OMS- Prevention of Psychoactive Substance Use. A Selected Review of What Works in the Area of Prevention*, WHO (OMS). Questa pubblicazione è il frutto della collaborazione fra il National Drug Research Institute (Perth, Australia) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Ginevra) e consiste in una panoramica riguardante il funzionamento della prevenzione dell'uso delle sostanze psicoattive. Attraverso l'analisi di circa 1.300 studi e pubblicazioni sulla prevenzione, la review si propone di riassumere l'efficacia degli interventi di prevenzione in 5 ambiti circoscritti: la regolamentazione della reperibilità dell'alcol; la regolamentazione della reperibilità delle sostanze psicoattive, le strategie di prevenzione che utilizzano i mass media, le iniziative basate su una strategia di sviluppo di comunità, l'uso di strategie educative all'interno delle scuole. Nel capitolo finale vengono sintetizzate le tecniche migliori per l'attuazione degli interventi.

Riduzione del danno

Caulkins J.P., *Law enforcement's role in a harm reduction regime*, in "Crime and Justice Bulletin", Gruppo Abele, Torino, n. 62, pp. 1-12. L'applicazione della legge viene vista nel suo importante, anche se sottovalutato, ruolo di riduzione del danno. In questo articolo vengono illustrate alcune prospettive che si dimostrano più efficaci per un preminente ruolo dell'applicazione della legge. In particolare cinque specifici ruoli per l'applicazione delle norme: la partnership con il trattamento e altri interventi; la riduzione dell'offerta; interventi contro la crescente diffusione delle droghe; la riduzione dei costi per il controllo dei danni correlati e il vantaggio dell'adattabilità dei mercati della droga.

Hitzler R., Pfadenhauer M. (2002), "Existential Strategies: The Making of Community and Politics in the Techno/Rave Scene", in Kotarba LA., Johnson J.M. (a cura di), *Postmodern Existential Sociology*, Alta Mira, Walnut Creek, pp.87-101.

Huq R. (2002), "Raving, not drowning: Authenticity, pleasure and politics in the electronic dance music scene", in Hesmondhalgh D., Negus K., *Popular Music Studies*, Arnold, London.

Ferri M. (2002), "Mondo della notte, uso di sostanze e tutela della salute", in *Club Health, 2° Conferenza internazionale sulla tutela della salute e uso di sostanze nel mondo della notte, 24-27 marzo*, Regione Emilia Romagna, Abstract Book, Rimini.

Paphides P. (2002), *Crew's Control*, "Guardian Guide", 5-11 Ottobre, pp. 4-6.

Anno 2003 *Giovani*

Canon S., Dauncey H. (2003), *Popular Music in France from Chanson to Techno: Culture, Identity, and Society*, Ashgate Publishing, London.

D'Andrea A. (2003), "Global Nomads: Techno and New Age as Transnational Countercultures in Ibiza and Goa", in St. John G., *Rave Culture and Religion*, Routledge, London - New York, pp. 236-255. *Global Nomads* introduce il tema delle controculture nel contesto della globalizzazione, soggetto, questo, ancora profondamente sottovalutato fuori e dentro gli ambienti accademici. Antonio D'Andrea esamina la vita sociale dei nuovi nomadi (Travel raver e Punkabbestia) che vivono in un circuito globale di pratiche contro culturali. Basato su ricerche sul campo tra Spagna ed India, il lavoro analizza il come ed il perché questo soggetto postmetropolitano rifiuta una patria e una forma definita per cercare forme alternative di vita. I soggetti dello studio divengono artisti, terapeuti, commercianti esotici e lavoratori bohémien che cercano di integrare lavoro, mobilità e spiritualità in una cultura cosmopolita di espressione individuale. Questa formazione controculturale si spiega nelle società neoliberali appropriandosi di uno spazio utopico, di pratiche e immaginari prodotti dal turismo, dall'intrattenimento e dal consumo. Per cercare di capire la paradossale globalizzazione delle controculture, *Global Nomads* sviluppa un dialogo tra global e critical studies introducendo il concetto di neo-nomadismo che cerca di superare alcuni dei difetti propri degli studi sulla globalizzazione.

Hill A. (2003), *Acid House and Thatcherism: Contesting Spaces in late 1980s Britain*, "Space and Polity", 7(3): 219-232.

Hunt G., Evans K. (2003), *Dancing and Drugs: A Cross National Prospective*, "Contemporary Drug Problems", 30(4): 799-815.

Lysloff-René T.A., Gay L.C. (2003), *Music and Technoculture*, Wesleyan University Press, Middletown.

Ott B.L., Herman B.D. (2003), *Excerpt from Mixed Messages: Resistance and Reappropriation, in Rave Culture*, "Western Journal of Communication", n. 67. La trasformazione della cultura rave deriva dalla scena underground e può essere descritta partendo dalle sue caratteristiche di evento illegale. I "dance parties" vengono descritti, nell'articolo, come parte dell'ideologia flessibile del capitalismo, ponendo l'attenzione sulle sue caratteristiche di trasgressione ed innovazione. La cultura rave continua ad essere un complesso processo di negoziazione tra l'arte, l'autorità e l'auto-definizione soggettiva.

Pavarin R.M. (2003), *Uno studio sullo street rave parade 2003*, Ausl di Bologna, disponibile all'indirizzo web www.ossdipbo.org.

St. John G. (2003), "Posi-Rave Technotribalism and the Camival of Protest", in Muggleton D., Weinzierl R., *The Post-Subcultures Reader*, Berg, Oxford, pp. 65-82.

Ueno T. (2003), "Unleaming to Raver: Techno-Party as Contact Zone in Trans-Local Formations", in Muggleton D., Weinzierl R., *The PostSubcultures Reader*, Berg, Oxford, pp.101-117. Una volta esistevano Mods, Rockers, Hippies e Skinheads. Ora si possono chiamare Riot Girls, Rappers, Goths, Clubcultures, Fetishists, Urban Tribes, New Age Travellers and Internet fan groups. In una società globale caratterizzata dal veloce proliferare di immagini, stili e pratiche sociali, è ovvio che sia difficile capire quali subculture sono al momento prevalenti. Il concetto di subcultura può essere conveniente per descrivere gli aspetti non convenzionali della cultura giovanile, ma in realtà, è di poco aiuto per cercare di capire le diversificazioni dei gruppi giovanili del mondo postmoderno. L'autore si chiede se è possibile ripensare, riformulare o riplasmare il concetto di subcultura per applicarlo alle esperienze dei giovani del XXI secolo. Questo libro traccia una mappa degli studi internazionali per investigare i nuovi rapporti esistenti tra le caratteristiche delle subculture, la politica e il sentire comune. L'autore si chiede, poi, se sia possibile ricontestualizzare i concetti di neo-tribes, sub-streams e micro-networks, per catturare adeguatamente la frammentazione, la fluidità e il flusso della cultura giovanile contemporanea. Il testo è quindi incentrato sul modo in cui il termine subcultura possa essere riformulato, per essere utile agli studi postsubculturali ed essere d'aiuto alla trasformazione e al rinnovamento del paradigma teorico sulla subcultura giovanile.

Ecstasy

Di Blasi M. (a cura di) (2003), *Sud-Ecstasy*, FrancoAngeli, Milano. L'autrice si domanda perché, nell'attuale sistema sociale, gli adolescenti sviluppino, sempre più precocemente e in modo così diffuso, affinità con le droghe e cerca di capire a quali bisogni, significati e funzioni risponda attualmente il loro utilizzo. Il volume raccoglie una serie di contributi riguardo il tema dei nuovi consumi giovanili di sostanze stupefacenti. Nel libro il termine "nuovo", indica le modalità di consumo diverse dal passato, la cui comprensione necessita di una rilettura dei modelli tradizionali. Il volume offre uno strumento clinico-dinamico e clinico-sociale che permette di chiarire il senso e il significato che l'uso ricreazionale di droghe assume per i giovani che vivono in una società in continuo movimento, dominata dalla richiesta pressante della prestazione.

Durrant R., Thakkar J. (2003), *Substance use and abuse: cultural and historical perspectives*, Sage, London. L'uso e l'abuso di sostanze comporta, in genere, due tipi di problemi psicologici. L'approccio

tradizionale si focalizza sui problemi e sui fattori biologici e psicologici che supportano l'abuso di sostanze. Per comprendere pienamente il problema, gli studiosi hanno bisogno di considerare anche gli aspetti sociali storici e culturali, cause dei problemi relativi all'uso di sostanze. Il libro spiega pienamente il bisogno dell'uomo di utilizzare droghe, usando un frame work multidisciplinare.

Padovano S. (2003), *Il tavolo e la pastiglia. Culture del consumo rappresentazioni del pericolo*, Affinità Elettive, Ancona.

La ricerca della spiritualità

Takahashi M., Olaveson T. (2003), *Music, Dance and Raving Bodies: Raving as Spirituality in the Central Canadian Rave Scene*, "Journal of Ritual Studies", 17(2): 72-96.

Prevenzione

Ellickson P., McCaffey D., Ghost-Dastidar B. (2003), *New inroads in preventing adolescent drug use: results from a large scale trial of project alert in middle schools*, "American Journal of Public Health", n. 93, pp. 1830-1836.

Griffin K.W., Botvin G.J. (2003), *Effectiveness of a universal drug abuse prevention approach for youth of high risk for substance use initiation*, "Preventive Medicine", n. 36, pp. 1-7. La guida introduce il concetto di "researchbased prevention", cioè di prevenzione basata sulla ricerca che si avvale di diversi strumenti: domande e risposte su fattori di rischio e fattori protettivi, apprendimenti tratti dalla letteratura. L'obiettivo è quello di aiutare chi si occupa di prevenzione ad utilizzare i risultati delle ricerche fatte nell'ambito della prevenzione. Vengono presentati 15 principi di prevenzione basati sui risultati delle ricerche effettuate e si approfondiscono i programmi che si concentrano sullo sviluppo della comunità. Inoltre, all'interno di ogni capitolo viene presentato un "Community Action Box" (una raccolta di strumenti da utilizzare nella pratica) destinato ai principali lettori della guida, oltre a proporre articoli e *Website*. La versione italiana rappresenta un contributo del progetto Educazione alla salute e prevenzione delle dipendenze.

Anno 2004 *Giovani*

Belle-Fortune B. (2004), *All Crews: Journeys Through Jungle / Drum & Bass Culture*, Vision, London.

Bennett A., Kahn-Harris. K. (2004), *After subculture: critical studies in contemporary youth culture*, Palgrave, New York. Il concetto di subculture è stato per molto tempo importante per quello che riguarda le ricerche sui giovani, per la distinzione degli stili, per la definizione della devianza e per quella della cultura. Tuttavia, da alcuni anni questo importante concetto è stato molto criticato. Questo testo offre agli studenti una lettura di ampio respiro per quel che concerne lo sviluppo della ricerca attuale, che interpreta, ridefinisce e ridisegna il concetto di subculture. Chiavi teoriche per la comprensione del fenomeno sono tutti quegli elementi che caratterizzano l'universo giovanile attuale come la musica ed internet.

Carrington B., Wilson B. (2004), "Dance Nations Rethinking Youth Subcultural Theory", in Bennett A., Kahn-Harris K., *After subculture: Critical Studies of Contemporary Youth Culture*, Palgrave, New York, pp. 65-78.

Mori L. (2004), *I giovani come stranieri. Cultura giovanile e consumo di sostanze*, FrancoAngeli, Milano.

Spring K. (2004), "Behind the Rave: Structure and Agency in a Rave Scene", in Bennett A., Peterson R.A., *Music Scenes: Local, Translocal and Virtual*, Vanderbilt University Press, Nashville, TN, pp. 48-63.

Stanley-Niaah S. (2004), *Kingston's Dancehall: A Story of Space and Celebration*, "Space and Culture", 7(1): 102-118.

Vaudrin M.C. (2004), *La musique techno, ou, /x rve ▶ #4r sk m##1\$1:v ▶y. /v rave, tu raves, nous rêvons*, Harmattan, Paris.

Ecstasy

Boeri M.W., Sterk C.E., Elifson KW. (2004), *Rolling Beyond Raves: Ecstasy Use Outside the Rave Setting*, "Journal of Drug Issues", n. 22, pp. 831-860. L'articolo analizza i settings di assunzione dell'ecstasy nei contesti della rave culture. I dati raccolti mostrano che i consumatori sono molto giovani (18-25 anni). La raccolta di dati è stata effettuata seguendo un rigido metodo di ricerca basata su teorie precedenti e hanno dimostrato che l'uso di ecstasy è uscito dall'ambiente rave per giungere in altri contesti giovanili. I fruitori utilizzano la sostanza con modalità diverse, che vengono imparate dal gruppo dei pari. Lo studio è utile perché con la comprensione dei settings di assunzione è possibile attuare e sviluppare tecniche idonee di prevenzione e di riduzione del danno..

Butler G., Montgomery A. (2004), *Impulsivity, risk taking and recreational "ecstasy" (Mdma) use*, "Drug and Alcohol Dependence", n. 76, pp. 55- 62.

Di Blasi M. (a cura di) (2004), *Sud-Ecstasy*, FrancoAngeli, Milano. Gourley M. (2004), *A subcultural study of recreational Ecstasy use*, "Journal of Sociology", n. 40, pp. 59-73.

LeVert S. (2004), *The facts about Ecstasy*, Benchmark Books, Tarrytown, NY. Il testo da molte informazioni utili sull'ecstasy: include notizie sulla sua storia, i suoi effetti psicologici e le sue conseguenze legali per l'uso, la detenzione e lo spaccio.

La ricerca della spiritualità

Gerard M. (2004), "Selecting Rituali DJs, Dancers and Liminality in Underground Dance Music", in St. John G., *Rave Culture and Religion*, Routledge, London, pp.167-184.

St. John G. (2004), *Rave Culture and Religion*, Routledge, London-New York. Emersa a Londra nel 1988 e successivamente esportata in tutto il mondo, l'esperienza rave e posi rave è divenuta importante per un vasto numero di giovani occidentali. Questo testo esplora le dimensioni socio-culturali e religiose del fenomeno rave, la sua origine e i suoi avventore, ponendo quesiti e portando le testimonianze di etnologi sociologi e altri osservatori sociali, per dare una spiegazione al fenomeno.

Prevenzione

Canning U., Millward L., Raj T., Warm D. (2004), *Drug use prevenflon among young people: a review of reviews*, "Health Development Agency", London. Disponibile all'indirizzo w e b : http://www.gserve.nice.org.uk/nicemedia/documents/drug_use-Prevention_summary.pdf

Leone L. (a cura di) (2004), *Rapporto di Valutazione. Il progetto Sperimentazione Prefettura, a due anni dal suo avvio*, Dicembre 2004. La valutazione è stata realizzata nel 2004 e riguarda un programma sperimentale che modifica alcune procedure relative al fermo, da parte delle FFOO, per uso di sostanze illegali ai sensi dell'Art.75 D.P.R. 309/90. Il programma sperimentale è stato realizzato dalla Regione

Lombardia - Direzione Generale, Famiglia e Solidarietà Sociale, dalla Prefettura di Milano e dai Dipartimenti Dipendenze delle Asl MI 2, Asl Città di Milano, Asl MI 3, con gli organismi del privato sociale delle tre Asl. La valutazione è stata commissionata dalla Asl MI2 Melegnano Dipartimento Dipendenze in collaborazione con la Regione. Utilizzando una *theory based* si sono confrontati i diversi modelli organizzativi sviluppati e si sono valutati aspetti connessi ad efficacia ed efficienza.

Riduzione del danno

Heirich D. (2004), *European Report on drug consumption rooms*, EMCDDA, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.

Pavarin R.M., Ciavardelli S., Persico A., Covile M., Ruo M., Di Cecco M. (2004), *Usa di sostanze e problemi connessi. Uno studio sullo street rave parade Bologna 2004*, Ausl Bologna Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche. Lo studio ha voluto fornire una panoramica delle caratteristiche socio-economiche, delle problematiche e degli stili di vita dei giovani che hanno partecipato allo Street rave parade svoltosi a Bologna il 3 luglio 2004. L'evento, organizzato dal centro sociale Livello 57, rappresenta la principale manifestazione antiproibizionista del panorama italiano. Durante l'edizione del 2004 hanno partecipato oltre 150.000 persone. Il contesto rave è importante come punto di osservazione poiché riesce a radunare soggetti con stili di vita simili, *che* utilizzano o hanno utilizzato sostanze stupefacenti ed anticipa tendenze e modelli di consumo di tipo innovativo. Durante la ricerca è stato utilizzato un questionario, somministrato all'inizio del rave da intervistatori precedentemente formati, che conteneva domande riguardanti diverse aree: dati socio-anagrafici, socialità, soddisfazione, comportamenti a rischio, uso di sostanze e alcol, test CALE (problematicità dell'uso di alcol), incidenti stradali, problemi sanitari, problemi economici, problemi con la giustizia, problemi psicologici. La selezione dei soggetti dello studio descrittivo è stata causale e ha coinvolto circa 590 partecipanti (numero non rappresentativo dell'intera popolazione dei consumatori. L'efficacia della ricerca è stata verificata attraverso studi di fattibilità e di riproducibilità (test Kappa di Kohen) e attraverso il confronto dei dati raccolti nel lavoro precedentemente eseguito durante la Street Rave 2003. I risultati hanno mostrato una similitudine per le caratteristiche socio-economiche, il livello di scolarità e i luoghi abituali di frequentazione degli intervistati. I fruitori di sostanze sono stati suddivisi in tre tipologie distinte: consumatori di soli cannabinoidi (il 75% li assume da più di cinque anni); fruitori di sostanze pesanti (è stata riscontrata la prevalenza di mix come: eroina - crack - psicofarmaci; crack - cocaina - ecstasy; cocaina- crack -speed -oppio); i poliassuntori, in particolare di cocaina- ecstasy -funghi allucinogeni; cocaina - alcolici. Lo studio ha anche rilevato un abbassamento dell'età di primo uso (15.8), mentre in forte aumento sono le ragazze che usano sostanze con una maggiore probabilità di incontrare problemi di tipo psicologico come ansia, panico, disturbi di memoria, disturbi fisici/psicosomatici, disturbi del sonno.

Anno 2005 *Giovani*

Abreu C. (2005), *Raves: encontros e disputas*, M.A. Thesis (Anthropology), University of São Paulo.

Avery A. (2005), *Folklore and alternative masculinities in a rave scene*, Ph.D. Dissertation (Folklore), University of New Mexico.

Duff C. (2005), *Party drugs and party people: examining the normalization of recreational drug use in Melbourne, Australia*, "International Journal of Drugs Policy", n. 16, pp. 161-170. L'articolo riporta i

risultati di una recente ricerca svolta a Melbourne in Australia in quasi 379 bar e night-club. Ispirata al lavoro dei ricercatori inglesi Howard Parker e Fiona Measham, questo studio esamina il fenomeno della normalizzazione riguardo l'uso di sostanze e il collegamento che c'è tra questa e il "time out", ovvero l'intervallo di tempo tra l'uso di sostanze e il deterioramento dell'habitus sociale. L'articolo sottolinea che la ricerca di alcool e di altre droghe da parte dei partecipanti è legata al "l'occasione unica" (occasion unique). L'uso di droghe illegali nel gruppo dei pari, oltre all'accessibilità e alla reperibilità di queste, sono considerate come una dimostrazione di disponibilità partecipativa, ma anche come apertura all'intersoggettività. L'uso di alcool e droghe è risultato presente nel 96% del campione identificato come "current drinkers" (bevitori abituali), e del 56% per quel che riguarda il "lifetime use" e solo un terzo del campione (35.2%), risulta aver usato una droga illegale come: ecstasy, cannabis e/o anfetamine. Questa ricerca è utile per analizzare l'incremento di droghe dovuta alla normalizzazione del fenomeno da parte dei più giovani. L'articolo si chiude con una breve trattazione sulle possibilità di ampliamento ed esecuzione di azioni preventive e di riduzione del danno.

Green J. (2005), *DJ, Dance and Rave Culture*, Greenhaven Press, Detroit. Green esamina i contesti dance e rave inizialmente emersi come frangia della cultura anni '80 e '90. Particolare attenzione viene posta alla storia della musica elettronica, al controverso ruolo dei dj nei club drugs e all'esperienza dei frequentatori.

Jenks C. (2005), *Subculture. The fragmentation of the social*, Sage, London.

Marsh C. (2005), *Raving Cyborgs, Queering Practices, and Discourses of Freedom: The Search for Meaning in Toronto's Rave Culture*, Ph.D. Dissertation (Popular Music Studies/ Ethnomusicology), York University, Toronto, Canada.

Maxwell J.C. (2005), *Party drugs: properties, prevalence, patterns and problems*, "Substance Use & Misuse", n. 40, pp. 9-10.

St. John G. (2005), *Off Road Show: Techno, Protest and Feral Theatre*, "Continuum: Journal of Media and Cultural Studies", 19(1): 7-22.

St. John G. (2005), *Outback Vibes: Sound Systems on the Road to Legitimacy*, "Postcolonial Studies: Culture, Politics, Economy", 8(3), pp. 321-336.

Sterneck W. (2005), *Tanzende Sterne: Party, Tribes und Widerstand*, Nachtschatten, Komsta, Frankfurt-main.

Ecstasy

Aretha D. (2005), *Ecstasy and other party drugs*, MyReportLinks.com, Books, Berkeley Heights, NJ. Il testo spiega come le club drugs erano originariamente intese come droghe ad azione anestetica e terapeutica. Per molti motivi, ecstasy, ketamina, ghb e rohypnol furono presto scartate dagli psicanalisti a causa della dipendenza che essi creavano nei pazienti. Il libro spiega come in poco tempo le droghe si diffusero oltre che negli ambienti della rave culture, anche in ogni altro segmento della società.

Bankston J. (2005), *Ecstasy=Busted!*, Enslow Publishers, Berkeley Heights, NJ.

Kranzler H.R., Ciraulo D.A. (2005), *Clinical manual of addiction psychopharmacology*, American Psychiatric Publishing, Washington, DC. La guida è scritta tenendo conto del punto di vista clinico per l'uso di psicofarmaci in pazienti con problemi di tossicodipendenza, offrendo un'approfondita conoscenza sulle droghe e sul loro trattamento. Il libro è sviluppato in nove capitoli ampiamente illustrati e spiega gli

effetti delle interazioni tra alcune sostanze quali: alcool, oppiacei, psicofarmaci, allucinogeni, sedativi, cannabis, cocaina, psicostimolanti e le cosiddette club drugs (gamma-hydroxybutyrate, ecstasy e ketamina). L'approccio è teso ad ottimizzare l'uscita dalla dipendenza cercando di capire quali caratteristiche del paziente (tipo di disordine dovuto all'assunzione, moralità, storia familiare) possono essere associate ai trattamenti farmacologici e psicologici. Ogni capitolo descrive le caratteristiche primarie di un gruppo di droghe.

Sanders B. (2005), *In the Club: Ecstasy Use and Supply in a London Nightclub*, "Sociology", 39(2): 241-258. Ogni fine settimana, in Gran Bretagna, milioni di giovani affluiscono nei locali notturni offerti dalla città di Londra e molti di loro utilizzano ecstasy. Questo lavoro etnografico è il risultato di un approfondito lavoro di ricerca che si è avvalso di interviste agli addetti alla sicurezza e ai proprietari dei locali. L'articolo descrive e analizza i settings di assunzione dell'ecstasy e incentra l'analisi sul fenomeno della normalizzazione del consumo nei locali.

La ricerca della spiritualità

Gauthier F. (2005), *Orpheus and the Underground: Raves and Implicit Religion From Interpretation to Critique*, "Implicit Religion", 8(3): 217- 265.

Sylvan R. (2005), *Trance Formation: The Spiritual and Religious Dimension of Global Rave Culture*, Routledge, New York. Negli ultimi due decenni, la scene rave è evoluta superando lungamente il semplice contesto dance. Infatti, per molte persone, soprattutto giovani, questa è divenuta fonte di ispirazione spirituale: una religione fatta di ricerca interiore e aperture mentali. Robin Sylvan esplora proprio questa caratteristica spirituale insita nella rave culture. Il libro riporta interviste e testimonianze e descrive questa subcultura come un mezzo importantissimo per capire come si evolveranno le religioni nel XX secolo.

Prevenzione

Ranieri F., Dallì L., Giglio E. (2005), *Stili di vita, stili di consumo: il Lévíval "Arazzo Wave" e la prevenzione delle condotte da uso di sostanze stupefacenti*, FrancoAngeli, Milano. L'Arezzo Wave è, insieme alla Street Rave Parade di Bologna, una delle più importanti manifestazioni italiane. Oltre ad avere un'importanza sociale questa manifestazione diviene anche un gigantesco osservatorio per raccogliere informazioni sugli stili di vita giovanili, le modalità di consumo di alcol e sostanze stupefacenti ed un mezzo di sviluppo e comprensione delle strategie di prevenzione. Nel volume vengono presentati i risultati di due indagini: la prima, curata da Pavarin, riguarda una ricerca epidemiologica che fornisce un quadro interessante del mondo giovanile e permette di individuare alcuni profili a rischio. La seconda, utilizza lo strumento del focus group per esplorare le conoscenze che gli operatori di strada e gli psicologi hanno acquisito nel corso degli anni. La ricerca è di tipo qualitativo e le impressioni e le riflessioni degli operatori forniscono un importante stimolo progettuale. I capitoli di stampo teorico non tralasciano di descrivere il rapporto tra contesti ricreativi e consumo di sostanze riassumendo le strategie di prevenzione nel settore delle dipendenze patologiche.

Riduzione del danno

Williams R.J., Chang S.Y. (2005), *A comprehensive and comparative review of adolescent substance abuse treatment outcome*, "Database of Abstract of Reviews of Effects", n. 3, John Wiley & Sons, Canada. Lo studio è stato attuato attraverso la consultazione di alcuni databases (Etoh, PsycInfo e Medline) usando alcune parole di ricerca: adolescente, giovane, droga; alcool, poliassunzione, terapia. Nella ricerca sono

stati inclusi degli studi non pubblicati e altri non accertati ma che sono stati utili alla comprensione dei fenomeni studiati. La ricerca si è concentrata su adolescenti dipendenti da sostanze stupefacenti, la cui età andava dai 13 ai 19 anni. Nella maggior parte dei casi, i soggetti sono risultati poliassuntori di alcool e marijuana ma anche di droghe pesanti. Durante la ricerca sono state attuate delle strategie di riduzione del danno che hanno portato a buoni risultati attraverso l'attuazione di più tecniche. Infatti, i ricercatori hanno cercato di comprendere, in primis, il disagio sociale causa dell'abuso per poi stabilire le terapie più appropriata. Caratteristica dello studio è stato il tentativo di diminuirei trattamenti con l'andare del tempo. Gli autori, con lavoro critico, hanno segnalato cinque possibili cause di insuccesso: la prima, dovuta al fatto che i trattamenti sembrano obbligatori e non accessibili a tutti; la seconda riguarda la difficoltà di sviluppare le procedure di diminuzione dei trattamenti. Terza causa di fallimento, le aspettative troppo alte nei riguardi del post-trattamento. Infine, la quarta causa viene attribuita all'impossibilità di raggiungere e controllare i luoghi dove l'adolescente poteva avere accesso alle sostanze, mentre l'ultima, coinvolgendo le famiglie di appartenenza, potevano non trovare le capacità per sostenere il giovane.

Anno 2006 Giovani

Greener T., Hollands R. (2006), *Beyond Subculture and Post-subculture? The Case of Virtual Psytrance*, "Journal of Youth Studies", 9(4): 393-418. Recentemente c'è stato un affascinante dibattito nell'ambito degli studi sui giovani, che ha messo in relazione l'efficacia della teoria sulla subcultura con la prospettiva post-subculturale. Entrambe le posizioni hanno cercato una reinterpretazione dei significati sociali della subcultura guardando ad un ritorno dell'analisi e della ricerca empatica. L'articolo presenta un quadro generale della cosiddetta "*virtualpsytrancers*", legata a internet e alle nuove tecnologie. Attraverso un questionario online sono stati intervistati 569 individui provenienti da 40 Paesi diversi. Gli intervistati hanno descritto le loro abitudini e il loro rapporto con lo spazio globale. Rifiutando la dicotomia teorica, la ricerca ha contrapposto all'immagine della subcultura come locale e basata sulle differenze sociali e, contemporaneamente, ha rifiutato la concezione postmoderna di transitorietà della dimensione giovanile globale.

May B. (2006), "Techno", in Burnim M.V., Maultsby P.K., *African Ameri*

can Music: An Introduction, Routledge, New York, pp. 313-352. Marcovitz H. (2006), *Club Drugs*, Thomson Gale, Lucent Books, Farming

ton Hills, Mich., Detroit.

Rill B. (2006), *Rave, Communitas, and Embodied Idealism*, "Music Therapy Today", 7(3): 648-661. Nata dall'Acid House, originaria di Ibiza e dei techno dance parties a Goa, la cultura rave diventa controcultura nel 1990. Prima in Europa, poi in America ed in fine nel resto del mondo, la rave culture è nata come ideale di amore, pace, comunità, una fusione tra tecnologia e cultura psichedelica. L'evento centrale per questa su-bcultura è il rave: tutta la notte i giovani ballano in clubs o in luoghi all'aperto. Un rave è una forma diversa di realtà, di relazione, di libertà di espressione. La soggettività dei partecipanti si esplica nell'abbigliamento e nella danza, ma è, nello stesso momento, parte di un unico corpo sincronizzato dai battiti della musica. Nel testo, i parte cipanti ai rave vengono descritti come esploratori di una comune sensazione che però è un'esperienza effimera in cui si viene a perdere il contatto con la realtà.

Vecchiola C. (2006), *Detroit's rhythmic resistance: Electronic music and community pride*, Ph.D. Dissertation (American Studies), University of Michigan.

Wilson B. (2006), *Fight, Flight Or Chill: Subcultures, Youth, And Rave In The Twenty-first Century*, McGill-Queen's University Press, Kingston, Ontario. Quella dei rave è la prima, vera, significativa, subculture giovanile, che emerge dai tempi dei punk rockers e degli Skinheads. La middle-class culture considera la rave culture come una cultura della droga o come una neo-hippie community. Brian Wilson compie questa ricerca sui rave verso la metà e la fine degli anni '90. *Fight, Flight or Chill* esplora la portata in cui l'esperienza rave è stata costretta o determinata dall'individualismo, dall'high-teche dalla mediazione della cultura occidentale. Wilson considera che i giovani raver sovvertono queste costrizioni in potenziali nuove vie. Dall'attivismo politico all'espressione simbolica e stilistica, questa cultura si contrappone alla società di appartenenza.

Rave e droghe

Kau C. (2006), *Raves and drug use*, M.A. Thesis (Criminology), California State University, Long Beach. I rave sono dei grandi eventi di ballo dove partecipano, richiamando molti giovani, dei dj di fama internazionale. L'esperienza del rave può essere descritta come un sogno mistico, un luogo dove strobo e luci laser creano l'atmosfera battendo il ritmo della trance, della jungle, dell'house e dell'electronic music. Le club drugs e le altre droghe illegali hanno invaso i rave, stigmatizzando gli eventi portando a delle azioni legislative, a volte, molto dure. Questo progetto descrive la nascita dei rave, l'impatto che la musica ha avuto nel loro sviluppo, la prevalenza di droghe, la sua dimensione di subcultura, i pregiudizi che li riguardano e le politiche di prevenzione e riduzione del danno che sono state formulate nell'ultimo periodo.

Kavanaugh P.R. (2006), *Solidarity and drug use in the electronic dance music scene*, M.A. Thesis (Cultura) Anthropology), University of Delaware.

Sanders B. (2006), *Drugs, clubs and young people: sociological and public health perspectives*, Ashgate Publishing, Aldershot, UK. Il libro lega insieme dieci articoli che mirano a spiegare e contestualizzare l'uso di sostanze nella club culture e di analizzare i comportamenti comuni nei rave e nei nightclubs attraverso una prospettiva sociologica e di pubblica prevenzione. Le droghe usate nei clubs includono ecstasy e anfetamine, ma anche, lsd, ketamine, ghb e cocaina. Bill Sanders, considera la dimensione dei clubbing importante perché: 1) è popolare tra i giovani; 2) definisce la nuova cultura giovanile; 3) c'è uno stretto legame tra questa e il fenomeno della normalizzazione; 4) la club culture ha portato a conseguenze sociali molto importanti. Il libro è diviso in quattro sezioni. Nei primi due capitoli, Sanders sostiene che il clubbing può essere visto come la più recente tra le culture giovanili. È unica perché non aderisce a forme particolari di classe sociale e non adotta distinzioni ambigue. Nel secondo capitolo, Fiona Measham e Karenza Moore descrivono la nascita della ricerca sui rave: metodi seguiti, politiche adottate e risultati raggiunti. La seconda sezione del libro comprende tre articoli incentrati sull'uso di droghe negli ambienti di New York. Nel primo articolo, Dina Perrone sottolinea le norme, le identità, le conoscenze, i diversi modelli e le conseguenze legate all'uso di sostanze. Il secondo articolo, scritto da Brian Kelly, è concentrato sui giovani fuori città che frequentano i club di Manhattan. Infine, il terzo testo, redatto da Adam Green suggerisce che l'uso di droghe nei locali sia collegabile ad una strategia di adattamento alla socialità gay. L'uso di droghe, infatti, riduce le inibizioni e incrementa il desiderio sessuale incrementando il senso di comunità. La terza sezione del libro, composta da due articoli, esamina i setting di assunzione in contesti diversi. Stephen Lankenau indaga su una nuova e più nascosta sostanza: la ketamina. L'autore ne traccia le origini e le modalità di fruizione, delineando il

profilo del consumatore. Subito dopo, Zhao Wu, analizza l'uso di sostanze nelle donne del Texas. L'autrice scopre che le consumatrici di ecstasy sono spesso poliassuntrici, che l'uso di droghe avviene in contesti privati e che queste donne sono più soggette a forme di stress. I tre testi conclusivi, delineano il club drug use al di fuori dell'America, il conteso della posirave culture, la diversificazione della musica, i luoghi e le modalità di assunzione. L'ottavo e il nono capitolo analizzano rispettivamente il fenomeno della normalizzazione ad Honk Kong e Londra. Infine, Silverstone, contestualizza la nozione di *night-time economy*, che comprende attualmente tre economie diverse: *rave space*, *pub space* e *urban space*.

Singer M. (2006), *New drugs on the street: changing inner city patterns of illicit consumption*, Center for Community Health Research, Hispanic Health Council, Haworth Press, Hartford, Usa.

Donne e rave

Hutton F. (2006), *Risky Pleasures? Club Cultures and Feminine Identities*, Ashgate, Aldershot. In questo libro Fiona Hutton apre uno sguardo verso l'esperienza femminile all'interno della dimensione del clubbing. Lo studio è ispirato da una ricca ricerca etnografica sulla club scene di Manchester. Immerse nel contesto della letteratura teorica sulle subculture giovanili, il lavoro sottolinea i rischi corsi dalle donne nei club. Nel testo vengono anche analizzati lo sviluppo dei club mainstream e underground e dei loro avventori. La Hutton non trascurava l'uso di droghe, da parte delle donne, in contesti diversi e per fini sessuali. Il lavoro tiene anche conto dell'importanza, per le donne, degli spazi e dell'atmosfera: Fiona Hutton comprende che l'assunzione di droghe e le prestazioni sessuali sono sempre collegate a differenti tipi di spazi e che i rischi corsi dalle donne hanno, in certi casi, superato la dimensione del divertimento.

Kale S. (2006), *Beyond Gender?: Women in the Cultural Economy of Electronic Music*, M.A. Thesis (Institute of Political Economy), Carleton University.

La ricerca della spiritualità

Lynch G., Badger E. (2006), *The Mainstream Post-Rave Club Scene as a Secondary Institution: A British Perspective*, "Culture and Religion", 7(1): 27-40. L'articolo esplora la dimensione spirituale dell'electronic dance music culture (EDMC). Nell'articolo vengono distinte quattro dimensioni: la *cultural religion* espressa tramite il rituale, la soggettività, la corporeità e l'esperienza di ballo (legata all'ecstasy e alla trance); il "dance community" attuata per scacciare il senso di isolamento (sono d'esempio i termini *vibe* e *tribes*); infine, EDMC come un mezzo di "nuova spiritualità". Gli autori considerano il termine (sub)cultura "inefficace e tragica", ricollegandosi ai recenti studi antropologici e sociologici che danno alle manifestazioni giovanili attuali un significato preciso.

Partridge C. (2006), *The Spiritual and the Revolutionary: Alternative Spirituality, British Free Festivals and the Emergence of Rave Culture*, "Culture and Religion", 7(1): 41-60.

Partridge C.H. (2006), *The re-enchantment of the West: alternative spiritualities sacralization, popular culture, and occulture*, Continuum International Publishing Group, T&T Clark, London.

St. John G. (2006), *Electronic Dance Music Culture and Religion: An Overview*, "Culture and Religion", 7(1): 1-26.

Prevenzione

Marsh C. (2006), *Understand Us Before You End Us': Regulation, Governmentality, and the Confessional Practices of Raving Bodies*, "Popular Music", 25(3): 415-430. In questo articolo Masch si interroga su quale potere viene prodotto da e attraverso il corpo. Tra il 1999 e il 2000, la rave culture comincia, nei pressi di Toronto, ad espandersi attirando l'attenzione delle autorità, delle famiglie e dei mass media. A ciò seguirono delle forti proibizioni a cui i raves risposero contando su un libero approccio dei programmi educazionali e statali considerandoli come una strada per difendere la loro libertà di espressione. Nel testo tale ragionamento porta a chiedersi come il rave può divenire più normativo e quali sono i suoi meccanismi e le sue tecniche di controllo.

Riduzione del danno

Johnston J. et al. (2006), *A survey of regular ecstasy users' knowledge and practices around determining pill content and purity: implication for policy and practice*, "The International Journal of Drug Policy", n.17, pp. 464-472. L'articolo esamina il metodo usato per determinare il contenuto e la purezza delle pillole di ecstasy, seppur tenendo conto delle limitazioni implicite a questo genere di analisi. I dati sono stati raccolti da regolari analisi avvenute nelle maggiori città australiane e sono state eseguite usando il test del χ^2 (chi-quadrato) e di test di associazione. I risultati hanno riportato che la maggioranza del campione analizzato (84%), era solito informarsi sul contenuto e la purezza delle pillole dai coetanei che avevano già usato la sostanza. Meno di un quarto (22%), eseguiva personalmente il testing kits. La metà dei soggetti che aveva utilizzato il test (57%), ha dichiarato di non voler assumere pasticche che risultavano contenere ketamina e un altro quarto (76%) di scartare quelle pasticche che non avevano suscitato la reazione chimica. Una considerevole maggioranza (63%) ha espresso interesse verso il pill testing. In conclusione, la maggioranza dei fruitori di ecstasy a cui è stato proposto il test, si è detta interessata o soddisfatta. Il risultato del test, infatti, influenza l'uso di droghe se vengono rilevate sostanze che non vogliono essere ingerite dai consumatori o che non vengono riconosciute. I molti risultati della ricerca esaminano i modi in cui il pill testing può influenzare l'uso di droghe e può essere di stimolo allo sviluppo della prevenzione o di strategie politiche alla riduzione del danno.

Finney J., Moos R.H.(2006), *Matching clients' treatment goals with treatment oriented towards abstinence, moderation or harm reduction*, "Addiction", 101(11): 1540-1542.

Anno 2007 *Giovani*

Beeler S. (2007), *Dance, Drugs, and Escape: The Club Scene' in Literature, Film, and Television Since the Late 1980s*. Jefferson, McFarland & Co, N.C.

Lipsitz G. (2007), "Techno: The Hidden History of Automation", in *Foot-steps In The Dark: The Hidden Histories of Popular Music*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. 238-262.

Manning P. (2007), *Drugs and popular culture: drugs, media and Identity in contemporary society*, Willam Publishing, Owensboro, Kentucky, Usa. L'uso di droghe illegali è divenuto ormai così comune che un numero sempre più alto di studiosi ha iniziato a parlare di normalizzazione dell'uso di droghe. Basandosi sulla raccolta di numerose ricerche, il testo pone un approccio multidisciplinare alla teoria della normalizzazione, combinando la relazione tra l'uso di sostanze e la società. La tesi centrale del libro sostiene che l'uso di droghe è parte della cultura popolare e sostiene l'idea che il diffuso consumo di stupefacenti sia una caratteristica della società contemporanea. Negli approcci di natura criminologica,

sociologica e culturale questo libro segna un importante contributo alle nuove posizioni e ai legami tra queste discipline.

Nehring N. (2007), *Everyone's Given Up and Just Wants to Go Dancing': From Punk to Rave in the Thatcher Era*, "Popular Music and Society", 30(1): 1-18.

Williams P. (2007), *Youth-Subcultural Studies: Sociologica) Traditions and Core Concepts*, "Sociology Compass", 2(2): 765-774 Arkansas State University. Gli studi sulla subculture giovanile vanta una lunga storia sia in America che in Inghilterra, ma rimane ancora un elemento marginale per gli studi sociologici sulla cultura. In questo articolo, Williams rivisita i significati della scuola di Chicago, della scuola di Birmingham e degli studi postsubculturali, sulla cultura e sulla subcultura giovanile. Lo studioso sostiene che alcuni elementi analitici possono essere definiti come il cuore dell'universo giovanile. Questi concetti includono: il "*subcultural style*", la resistenza al senso comune, lo spazio e il rapporto coi media, il divertimento, l'identità e l'autenticità. In questa ricerca si esplora la struttura concettuale e i risultati empirici degli studi sulle culture giovanili.

Ecstasy

Mori L. (2007), *Ecstasy della Mediazione. Il Consumo di Mdma e la Tra sformazione dei suoi Setting di Assunzione*, "Salute e Società", n.1, FrancoAngeli, Milano. Le teorie di Durkheim e Goffman mostrano come le pratiche rituali rimpiazzino il sacro con il rituale collettivo delle interazioni quotidiane. Nel caso esaminato, lo stato di coscienza è sostituito da quello d'alterazione: per Durkheim, lo stato di trance è la base per i legami sociali, per Goffman, invece, è la proposta moderna della società in cui si chiede agli individui uno stato di coscienza. La società moderna è riservata alle persone capaci di un buon contegno. Il cambiamento dei set e dei setting di assunzione di Mdma descrive un movimento simile. L'ecstasy non è confinata nell'eccezionalità di rituali collettivi (underground raves parties), ma nell'autorappresentazione nel mondo moderno.

Prevenzione

France A. (2007), *Understanding Youth in Late Modernity*, McGraw-Hill International, New York. Questo libro è di aiuto per la comprensione dei problemi giovanili. Mostra come le passate azioni politiche, congiunte con i diversi paradigmi delle scienze sociali, hanno formato le moderne teorie sul disagio giovanile. Questa relazione tra politica e accademico è stata esplorata attraverso l'esame di alcune dimensioni, quali: educazione, politica criminale, criminologia e culture giovanili. Il testo include una visione storica e sociologica dei cambiamenti della tarda modernità offrendo degli spunti per un'azione politica e sociale.

Riduzione del danno

Harling M.R. (2007), *The place and meaning of "controlleX, illicit substance use in the private lives of a group of individuals*, "Journal of substance use", n. 12, pp. 1-12. Lo scopo della ricerca è stato quello di capire attraverso un'intervista semi-qualitativa, le esperienze ricreative attraverso l'uso di sostanze. Nella ricerca sono stati coinvolti sei partecipanti tra i 25 e i 37 anni. L'intervista aveva come oggetto la comprensione delle tecniche di controllo dell'uso di droghe. Il metodo fenomenologico è stato impiegato nell'analisi dei risultati ottenuti, generati dalle interviste e utilizzati per la formazione di parole chiave utili alla discussione. Dai dati così elaborati sono emersi tre temi principali: a) i partecipanti sono stati introdotti all'uso di droghe da conoscenti e coetanei; b) alcuni tipi di droghe possono assolvere a funzioni

sociali; c) prima di utilizzare le droghe vengono considerati i pro e i contro. I risultati delle interviste sono stati aggiunti all'articolo che spiegava le origini di ogni parola chiave e la loro discussione all'interno della letteratura. Ogni dichiarazione è stata sviluppata dai dati che portavano alla conclusione che il controllo personale dell'uso di droghe può essere favorito dall'inclusione sociale degli individui.

Anno 2008 Giovani

Grayson K., (2008), "The (Geo)Politics of Dancing: Illicit Drugs and Canadian Rave", in Grayson K., *Chasing Dragons: Security, Identity, and Illicit Drugs in Canada*, University of Toronto Press, Toronto.

Ricci V. (2008), *Il Manifesto del Raver vent'anni dopo*, "Fuoriluogo", reperibile sul sito www.fuoriluogo.it. «Fino a quando il sole sorgerà per bruciare i nostri occhi rivelando la realtà del mondo che avete creato per noi, noi balleremo fieramente con i nostri fratelli e sorelle, celebrando la nostra vita, la nostra cultura, e i valori in cui più crediamo: pace, amore, libertà, tolleranza, unità, armonia, espressione, responsabilità e rispetto. Il nostro nemico l'ignoranza. La nostra arma l'informazione ... ». L'articolo inizia riportando un pezzo del "manifesto" originale e poi, dopo aver ripercorso storicamente la nascita del fenomeno, parla della trasformazione che è in atto all'interno degli ambienti Rave, rintracciandone le cause nell'azione dei media che «hanno progressivamente corrotto l'immagine della Festa etichettandola come un "supermercato della droga"». Falsa immagine che ha spinto la gente in cerca di droghe verso i rave, trasformando la menzogna in realtà.

Siokou C., Moore D. (2008), *This is not a rave!': Changes in the commercialised Melbourne rave/dante party scene*, "Youth Studies Australia" 27(3): 50-57. Il contesto rave è stato oggetto degli studi sociologici per molti anni. Per il suo incremento è, oggi, un concetto chiave di interesse. Comunque, poca attenzione è stata posta a come i giovani partecipanti ai parties vedono i cambiamenti nella rave culture. Questo articolo esamina quattro dei cambiamenti associati alla commercializzazione della scena rave a Melbourne, esaminando le rappresentazioni del passato e presenta i rave e i dante parties attraverso un gruppo di frequentatori abitudinari. La visione rilevata è nostalgica, infatti, i rave erano visti come mezzi di riconquista dell'autenticità individuale. La rave culture ha suscitato interesse soprattutto negli ultimi quindici anni e alcune ricerche hanno posto la loro attenzione sul concetto di sensazione, nel senso di comunità o esperienza di comunità tipiche dei piccoli rave locali e il comune piacere verso l'electronic music, il ballo, le decorazioni illuminate, l'uso di droghe e la mancanza di violenza. Altre analisi si sono concentrate sul cambiamento e sulla commercializzazione del fenomeno. Nel passato i rave erano organizzati da giovani organizzati in gruppi no profit, mentre ora gli eventi sono caratterizzati dalla presenza di sponsor e dall'obbligo del biglietto d'entrata. L'analisi descrive il cambiamento della rave culture come incorporata nella cultura capitalistica del consumo. L'articolo ricerca il contributo della letteratura sui raves e sui dance parties, per esplorare con più attenzione quegli elementi che non sono stati ancora esaminati, come per esempio, il modo in cui i cambiamenti accompagnano la commercializzazione dei raves e dei dance parties. Tra il 2006 e il 2007, Siokou conduce, per sedici mesi, una ricerca etnografica a contatto con giovani fruitori di party drugs durante i rave di Melbourne. Durante questo periodo, la ricercatrice prende parte a dieci rave, frequenta ventisei clubs e partecipa ad after parties in residenze private. Per la maggioranza del tempo l'autrice si ritrova al centro di un gruppo di 12 individui (alcuni frequentatori di parties da anni) e il cui numero si modifica con l'andare della ricerca. Una "vecchia scuola" di ravers che faceva parte di una rete di cento persone. Molti dei soggetti erano ventenni con un diploma di medie superiori, lavoravano a tempo pieno e vivevano nella parte nord o est di Melbourne. Anche se nati in Australia, i ragazzi avevano etnie differenti. Siokou si

incontrava con i membri del gruppo tra le due e le quattro volte a settimana, mentre aveva molti contatti tramite telefono, messaggio o email. L'autrice conduce venticinque interviste semistrutturate in vari luoghi, inclusa la sua casa e la casa dei partecipanti.

Ecstasy

Hunt G., Evans K. (2008), *Ecstasy and raves*, Routledge, London.

Pilcher T. (2008), *E, the Incredibly Strange History of Ecstasy*, Running Press, London. Il libro esordisce con la teoria che ogni epoca è stata segnata dall'utilizzo di sostanze: dai poeti bhoemien ai componenti della rave culture, la presenza di droghe, come mezzo di fuga, è sempre presente. Nel testo, Pilcher Greca di tracciare le varie forme dell'ecstasy, dalla sua nascita in laboratorio nel 1912 a Darmstadt, in Germania, passando attraverso i tempi d'oro della rave culture, fino ad arrivare ad oggi, dimostrando come le stesse sostanze possono suscitare paura e essere guardate in modi diversi. L'ecstasy non è la prima droga dai complicati e potenti effetti sociali. Tim Pilcher è un pop culturalist che scrive per lo più libri comici o sulla cannabis. Questo soggetto viene trattato con equilibrio, evitando l'impostazione accademica delle ricerche sulla youth culture e sui raves. L'autore si chiede perché l'ecstasy sia stata la droga designate della rave culture degli anni '80 e '90 e rintraccia le motiva ogni parola chiave e la loro discussione all'interno della letteratura. Ogni dichiarazione è stata sviluppata dai dati che portavano alla conclusione che il controllo personale dell'uso di droghe può essere favorito dall'inclusione sociale degli individui.

Anno 2008 *Giovani*

Grayson K., (2008), "The (Geo)Politics of Dancing: Illicit Drugs and Canadian Rave", in Grayson K., *Chasing Dragons: Security, Identity, and Illicit Drugs in Canada*, University of Toronto Press, Toronto.

Ricci V. (2008), *Il Manifesto del Raver vent'anni dopo*, "Fuoriluogo", reperibile sul sito www.fuoriluogo.it. «Fino a quando il sole sorgerà per bruciare i nostri occhi rivelando la realtà del mondo che avete creato per noi, noi balleremo fieramente con i nostri fratelli e sorelle, celebrando la nostra vita, la nostra cultura, e i valori in cui più crediamo: pace, amore, libertà, tolleranza, unità, armonia, espressione, responsabilità e rispetto. Il nostro nemico l'ignoranza. La nostra arma l'informazione ... ». L'articolo inizia riportando un pezzo del "manifesto" originale e poi, dopo aver ripercorso storicamente la nascita del fenomeno, parla della trasformazione che è in atto all'interno degli ambienti Rave, rintracciandone le cause nell'azione dei media che «hanno progressivamente corrotto l'immagine della Festa etichettandola come un "supermercato della droga"». Falsa immagine che ha spinto la gente in cerca di droghe verso i rave, trasformando la menzogna in realtà.

Siokou C., Moore D. (2008), *This is not a rave!': Changes in the commercialised Melbourne rave/dante party scene*, "Youth Studies Australia" 27(3): 50-57. Il contesto rave è stato oggetto degli studi sociologica per molti anni. Per il suo incremento è, oggi, un concetto chiave di interesse. Comunque, poca attenzione è stata posta a come i giovani partecipanti ai parties vedono i cambiamenti nella rave culture. Questo articolo esamina quattro dei cambiamenti associati alla commercializzazione della scena rave a Melbourne, esaminando le rappresentazioni del passato e presenta i rave e i dante parties attraverso un gruppo di frequentatori abitudinari. La visione rilevata è nostalgica, infatti, i rave erano visti come mezzi di riconquista dell'autenticità individuale. La rave culture ha suscitato interesse soprattutto negli ultimi quindici anni e alcune ricerche hanno posto la loro attenzione sul concetto di sensazione, nel senso di comunità o esperienza di comunità tipiche dei piccoli rave locali e il comune piacere verso l'electronic

music, il ballo, le decorazioni illuminate, l'uso di droghe e la mancanza di violenza. Altre analisi si sono concentrate sul cambiamento e sulla commercializzazione del fenomeno. Nel passato i rave erano organizzati da giovani organizzati in gruppi no profit, mentre ora gli eventi sono caratterizzati dalla presenza di sponsor e dall'obbligo del biglietto d'entrata. L'analisi descrive il cambiamento della rave culture come incorporata nella cultura capitalistica del consumo. L'articolo ricerca il contributo della letteratura sui raves e sui dance parties, per esplorare con più attenzione quegli elementi che non sono stati ancora esaminati, come per esempio, il modo in cui i cambiamenti accompagnano la commercializzazione dei raves e dei dance parties. Tra il 2006 e il 2007, Siokou conduce, per sedici mesi, una ricerca etnografica a contatto con giovani fruitori di party drugs durante i rave di Melbourne. Durante questo periodo, la ricercatrice prende parte a dieci rave, frequenta ventisei clubs e partecipa ad after parties in residenze private. Per la maggioranza del tempo l'autrice si ritrova al centro di un gruppo di 12 individui (alcuni frequentatori di parties da anni) e il cui numero si modifica con l'andare della ricerca. Una "vecchia scuola" di ravers che faceva parte di una rete di cento persone. Molti dei soggetti erano ventenni con un diploma di medie superiori, lavoravano a tempo pieno e vivevano nella parte nord o est di Melbourne. Anche se nati in Australia, i ragazzi avevano etnie differenti. Siokou si incontrava con i membri del gruppo tra le due e le quattro volte a settimana, mentre aveva molti contatti tramite telefono, messaggio o e-mail. L'autrice conduce venticinque interviste semistrutturate in vari luoghi, inclusa la sua casa e la casa dei partecipanti.

Ecstasy

Hunt G., Evans K. (2008), *Ecstasy and raves*, Routledge, London.

Pilcher T. (2008), *E, the Incredibly Strange History of Ecstasy*, Running Press, London. Il libro esordisce con la teoria che ogni epoca è stata segnata dall'utilizzo di sostanze: dai poeti bhoemien ai componenti della rave culture, la presenza di droghe, come mezzo di fuga, è sempre presente. Nel testo, Pilcher Greca di tracciare le varie forme dell'ecstasy, dalla sua nascita in laboratorio nel 1912 a Darmstadt, in Germania, passando attraverso i tempi d'oro della rave culture, fino ad arrivare ad oggi, dimostrando come le stesse sostanze possono suscitare paura e essere guardate in modi diversi. L'ecstasy non è la prima droga dai complicati e potenti effetti sociali. Tim Pilcher è un pop culturalist che scrive per lo più libri comici o sulla cannabis. Questo soggetto viene trattato con equilibrio, evitando l'impostazione accademica delle ricerche sulla youth culture e sui raves. L'autore si chiede perché l'ecstasy sia stata la droga designate della rave culture degli anni '80 e '90 e rintraccia le motiva

zioni nella ricerca di meditazione e conoscenza. Successivamente il cervello associa l'effetto dell'Mdma ad una esperienza di fusione con l'universo, di euforia e di travolgente benessere.

La ricerca della spiritualità

St. John G. (2008), "Trance Tribes and Dance Vibes: Victor Turner and Trance Dance Culture", in St. John G., *Victor Turner and Contemporary Cultural Performance*, Berghahn, New York, pp. 149-173.

Riduzione del danno

Notiziario Aduc (2008), *Torino. Radicali a Chiamparino: istituire le narcosale*, Fuoriluogo, 23 Ottobre. L'articolo riporta la notizia della richiesta, da parte dei Radicali subalpini e dei Comitati Spontanei torinesi, di istituire delle narcosale. Richiesta formulata durante una conferenza stampa, nella quale veniva richiesto di «istituire immediatamente un tavolo di lavoro, attorno al quale oltre al Prefetto ed i

responsabili delle Forze dell'Ordine, siedano anche i responsabili dei servizi socio-sanitari operanti sul territorio ed i responsabili dei Comitati Spontanei e di altri Comitati o associazioni, in rappresentanza dei cittadini, per definire ed attuare una strategia di intervento capace di governare efficacemente il fenomeno delle tossicodipendenze a Torino». Nella petizione veniva inoltre chiesto di «affidare a questo Tavolo la definizione di un programma operativo per la sperimentazione a Torino di sale del consumo» e «di riattivare l'Agenzia comunale per le tossicodipendenze». L'iniziativa si proponeva di promuovere oltre che la salute dei cittadini tossicodipendenti, anche la garanzia della sicurezza per gli altri cittadini. Infatti, la narcosale è un mezzo di riduzione del danno oltre che uno strumento di controllo della criminalità e della tossicodipendenza.